Hora e Arbëreshëvet

Di:

Alessandro Riolo

Antonino Mandalà

Matteo Parisi

Le minoranze linguistiche in Italia

Art. 6:“La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche”

L’art. 6 della Costituzione italiana sancisce la tutela delle minoranze linguistiche come i dialetti albanesi, gli altoatesini di lingua tedesca, i francofoni della Valle d’Aosta o gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia. In Italia, questo articolo trova applicazione soprattutto nelle regioni a statuto speciale (Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Valle d’Aosta) che tutelano le minoranze attraverso il bilinguismo o il separatismo linguistico. Rispettare la lingua di una comunità è un atto di alto valore civile, perché significa rispettare quella stessa comunità. In Sicilia in particolare sono presenti delle minoranze albanesi, le quali mantengono ancora oggi ,per buona parte, intatte le loro tradizioni. Piana degli albanesi, Palazzo adriano, Contessa Entellina, Mezzojuso e Santa Cristina Gela costituiscono i cinque centri albanesi in Sicilia.

Piana degli Albanesi

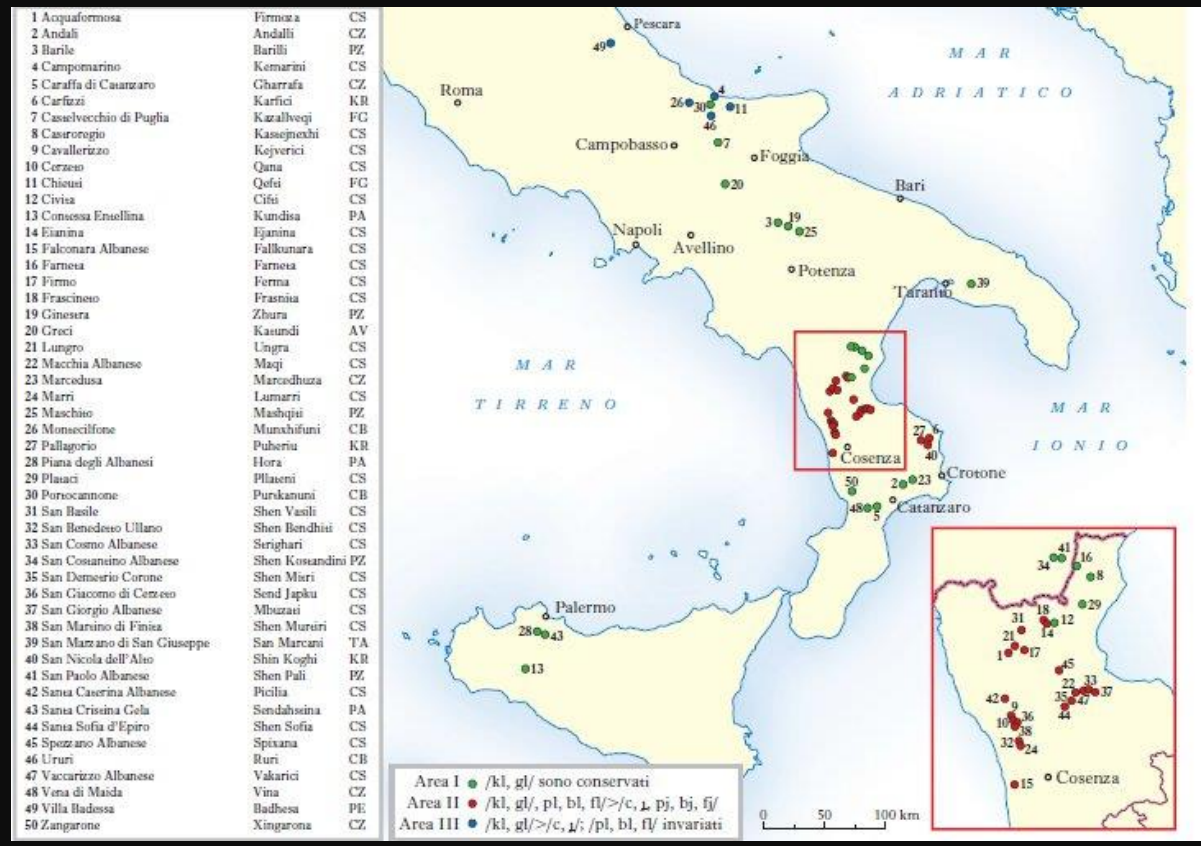
Piana degli Albanesi è un paese situato in provincia di Palermo, fino al 1941 il suo nome era Piana dei Greci, una delle più note comunità Arbëreshe. Il paese è il centro più importante delle colonie greco albanesi della Sicilia, inoltre fu sede vescovile dell'eparchia bizantina. La fondazione di Piana risale alla fine del XV secolo quando, in seguito alla invasione della penisola balcanica da parte dei turchi ottomani, folti gruppi di profughi cercarono rifugio nelle vicine coste dell'Italia meridionale, dove fondarono un cospicuo numero di nuovi insediamenti.

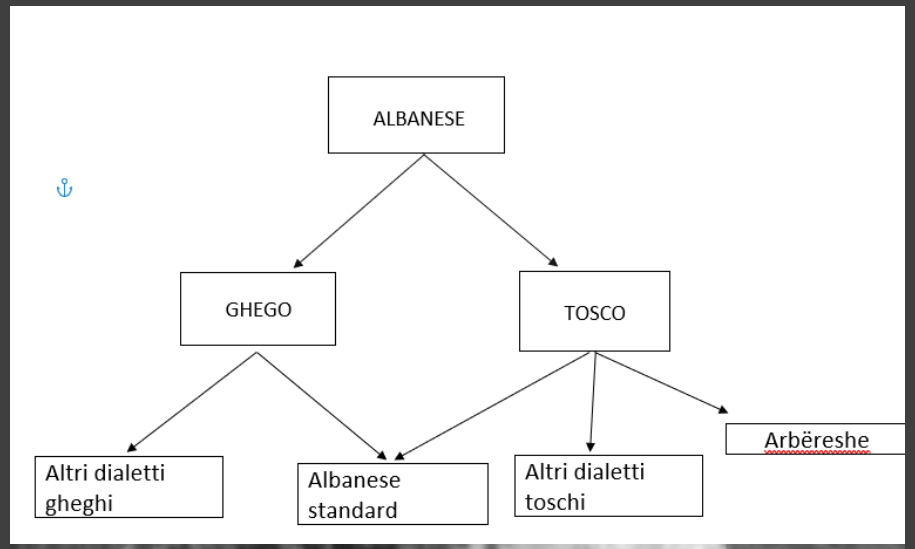
La nascita di un popolo

Un consistente gruppo di esuli albanesi, provenienti dalle regioni centro-meridionali dell'Albania e in secondo momento dalla Morea, cercarono rifugio a causa dell'imminente avanzata musulmana che minacciava di sovrapporsi alla cultura occidentale europea. L'esodo e il sorgere di queste comunità ebbe inizio soltanto dopo la morte del loro condottiero Giorgio Castriota Scanderbeg, «l'eroico difensore dell'indipendenza albanese contro l'invasione ottomana nel sec XV».
Secondo una leggenda popolare , si narra che gli antichi esuli albanesi cercassero un posto dove erigere le loro abitazioni.
I loro sacerdoti portavano il quadro della Madonna dell' Odigitria.
Stanchi del cammino, posarono quella sacra immagine su una pietra per riposarsi.
Quando si accinsero a rimuovere l'icona per riprendere il cammino, si accorsero, con loro meraviglia, che essa aveva lasciato sul masso la sua impronta.
Da ciò capirono che lì dovevano fondare la loro colonia.

Gjuha Arbëreshe

La lingua albanese è, come il greco ed il latino, un ramo indipendente del gruppo indoeuropeo e, precisamente, una derivazione dell'antico illirio. Poi, nel tempo, essa ha subito una forte romanizzazione e, ancora dopo, ha preso in prestito elementi stranieri, turchi, italiani, neogreci e slavi, i quali, con la formazione dello stato albanese, per la purezza della lingua, sono stati a poco a poco sostituiti da vocaboli antichi o da neologismi. La lingua albanese si divide in due dialetti principali: il tosco al sud ed il ghego al nord. Gli Albanesi d'Italia (Arbëreshë) parlano il tosco, ma la grammatica si basa sul ghego, perché in questo dialetto iniziò brillantemente la letteratura albanese.





Cambiamenti della lingua nel corso della storia

Fino al novembre 1908 gli scrittori albanesi avevano risolto in modo diverso il problema dell'alfabeto e dell'ortografia. Alcuni, quelli di cultura latina, si servivano dell'alfabeto latino completato da qualche segno speciale, altri, quelli di cultura greca, si servivano dell'alfabeto greco. Nel 1879 fu creata a Costantinopoli una "Società letteraria" con l'intento di pubblicare libri e giornali in lingua albanese. Essa ebbe come scopo principale la creazione di un alfabeto. Si scelse l'alfabeto latino con prestiti di altre lingue e con alcuni segni speciali per dare i suoni dell'albanese. Ci furono da parte di altre società vari tentativi per definire la questione che si risolse definitivamente solo nel novembre del 1908 quando si convocò un Congresso a Monastir (città dell'Albania centro-orientale) che nominò un Commissione per l'elaborazione dell'alfabeto. Uno dei poeti più importanti della letteratura albanese è Giuseppe Schirò

Una lingua fortemente minacciata

La lingua, è seriamente minacciata , attualmente, le forti pressioni esercitate dalle culture dominanti mediante le nuove tecnologie, sono divenute ancora più aggressive con rischi ulteriori per la sopravvivenza delle caratteristiche culturali e linguistiche delle comunità albanesi d'Italia.

Da qui la necessità di una battaglia culturale sempre più impegnativa e costante. Una battaglia che inizia con la presentazione del primo progetto di legge per l'insegnamento della lingua albanese nelle scuole elementari nei comuni di origine albanese della Sicilia, solo recentemente ha potuto produrre il riconoscimento giuridico a livello europeo, nazionale e regionale delle minoranze linguistiche. In questo quadro generale è possibile cogliere i migliori segni della cultura degli arbëreshë e della loro ferma determinazione a difendere il patrimonio tramandato dai loro avi.

Inizialmente, i paesi che parlavano la lingua albanese erano nove, oggi, in molti di questi, la lingua è molto influenzata dall'italiano e dagli altri dialetti, per questo motivo non tutti parlano l'arbëreshë.

La tradizione orale inoltre è uno dei tratti più caratterizzanti gli arbëreshe in Italia. La conservazione della cultura e della lingua popolare invece è avvenuta, e avviene, quasi esclusivamente attraverso fiabe, leggende, canti popolari, canti religiosi e proverbi.

LA GRAMMATICA ALBANESE

Nella parlata arbëreshe, così come avviene in albanese, i sostantivi sono suddivisi in 3 generi: maschile, femminile e neutro. Esistono 2 forme: indeterminata e determinata che si rende con alcuni suffissi :mal = una montagna mal-i = la montagna Esistono quattro declinazioni ed ognuna possiede 5 casi. Nell'uso del genitivo si raccomanda di preporre l'articolo prepositivo (i, e, të, së) secondo le regole dell'albanese. Va ricordato che i nomi neutri al plurale diventano femminili. La lingua risulta composta da 36 lettere: “a b c ç d dh e ë f g gj h i j k l ll m n nj o p q r rr s sh t th u v x xh y z zh”.

L’USO PRATICO DELLA LINGUA

La traccia più evidente della forte identità etnica di Piana degli Albanesi è la lingua albanese (gluha arbëreshe) parlata da tutti, tanto che è facilmente intuibile da subito arrivando nella cittadina tra i discorsi della gente, la toponomastica stradale,

le segnaletica bilingue e le insegne delle attività commerciali e delle associazioni.

La comunità ha preservato il più possibile la propria lingua, che è tra gli aspetti essenziali.

La parlata di Piana degli Albanesi, pur con le sue particolarità fonetiche e morfo-sintattiche appartiene alle altre parlate arbëreshe dell'Italia meridionale.

La lingua albanese costituisce ancora oggi la lingua madre ed è il veicolo di comunicazione principale.

I cittadini sono bilingui, in grado di utilizzare l'albanese e l'italiano.

Piana degli Albanesi dispone di un nutrito repertorio orale e scritto di proverbi, modi di dire e filastrocche ; diversamente, per ovvie ragioni, è più modesta quella delle favole e dei racconti a sfondo mitico e leggendario che hanno una comune matrice, la Penisola Balcanica.

VICENDE POLITICHE

Dirigente socialista e presidente della Lega dei contadini di Piana degli Albanesi, allora detta Piana dei Greci, la sera del 28 aprile 1921 fu assassinato da tre sicari mafiosi, episodio della strategia mafiosa che si prefiggeva con violenza e terrorismo di ridurre al silenzio il movimento sindacale e politico uscito rafforzato dal biennio rosso.

Il delitto lasciò nella disperazione e nella miseria la sua famiglia e scosse profondamente i contadini di Piana.

Dopo 100 anni ancora non si conoscono i colpevoli dell'omicidio.

LA PRIMA STRAGE DI STATO

La Strage di Portella della Ginestra è universalmente riconosciuta come la prima strage politico-mafiosa dell'Italia unita.

Gli esecutori furono il bandito Salvatore Giuliano e i suoi uomini. La strage, senza precedenti, avveniva il 1° maggio 1947 a Piana Degli Albanesi, provocando la morte di 11 persone e ferendone gravemente 27, in occasione della prima festa dei lavoratori dell'Italia repubblicana.

I veri mandanti della Strage non furono mai individuati. Ad avvalorare la tesi della strage di Stato è anche il contesto politico italiano e internazionale che la precede.

Nel mese successivo alla strage di Portella della Ginestra, avvennero attentati con mitra e bombe a mano contro le sedi del PCI di Monreale, Carini, Cinisi, Terrasini, Borgetto, Partinico, San Giuseppe Jato e San Cipirello, provocando molti omicidi, sui luoghi degli attentati vennero lasciati dei volantini firmati dal bandito Salvatore Giuliano che incitavano la popolazione a ribellarsi al comunismo.

La verità su quella strage è forse uno dei segreti meglio custoditi della Repubblica.

Ogni anno il 1 Maggio si fa una grande manifestazione per ricordare le vittime della strage, a cui hanno partecipato i maggiori esponenti politici e dei vari sindacati italiani, come il Presidente Giorgio Napolitano, Emanuele Macaluso e i superstiti della strage.

L'EPARCHIA DI PIANA DEGLI ALBANESI

Elemento fortemente caratterizzante dell'eparchia di Piana degli Albanesi è il rito bizantino, praticato dai fedeli in tutta la diocesi.

Il rito bizantino prevede, tra le sue particolarità, l'uso della lingua greca della tradizione e, lì dove si è conservata, della lingua albanese dei padri, usata correntemente nei servizi liturgici, custodita e fedelmente trasmessa.

Nel rito, assieme alla lingua albanese, sono importanti per gli arbëreshë i paramenti liturgici, carichi di simboli cristiani, tra i quali numerosi sono antichi e di fattura locale naturalmente diversi da quelli dei paramenti in uso nella Chiesa latina.

Sono caratteristici i candelieri liturgici a due e tre candele utilizzate per la benedizione solenne nel rito pontificale.

Uno tra gli elementi più caratterizzanti e affascinati di Piana degli Albanesi sono sicuramente le icone.

Tra le chiese più affascinanti dell'Eparchia di Piana degli Albanesi si trovano: la chiesa di S.Maria dell'Ammiraglio a Palermo insieme alla cattedrale di San Dametrio.

Le tradizioni liturgiche

Le feste religiose, che seguono il calendario bizantino, sono molto sentite (ad es. la Quaresima: Kreshmët; il Lazëri, ovvero la rievocazione della Resurrezione di Lazzaro la sera del venerdì precedente la Settimana Santa; la Pasqua: Pashkët; il Natale: Krishtlindjet).

La Pasqua Albanese, che per la complessità dei riti, la sontuosità e la raffinatezza degli abiti femminili, le manifestazioni folcloristiche, costituisce il momento più importante e noto di Piana degli Albanesi, occasione in cui si ritrovano le proprie radici.

La cerimonia liturgica della domenica di Pasqua è caratterizzata dai vestiti con antichi e ricchi paramenti Alle preghiere in lingua greca antica, secondo la liturgia, il popolo risponde coralmente e in un tripudio di canti e colori con cui viene esaltata la resurrezione di Cristo.

Le varie celebrazioni sono accompagnate da donne in costume tradizionale, che, insieme alla lingua e il rito, è uno dei segni più evidenti della diversità culturale degli arbëreshë.

THE DAGGS

Infine, un esempio di salvaguardia della nostra lingua è costituito dal gruppo musicale: «The Daggs», I The Daggs sono una giovane band di Piana degli Albanesi.

La band è formata da giovani ragazzi famosi in tutte le comunità Arbëreshë in Italia e in Albania.

Nelle loro canzoni si esprimono nella lingua della loro quotidianità, l'arbërisht. L'obiettivo di questa band è diffondere la lingua in tutta Italia. I the Daggs hanno partecipato a varie trasmissioni televisive tra Italia (Rai) e Albania (Top Channel, TvKlan, TVSH, Digitalb).

A Gennaio 2018 hanno suonato inoltre per il Presidente della Repubblica Albanese, nel Palazzo Presidenziale di Tirana. Hanno fatto molti concerti in giro per l'Europa.

SITOGRAFIA

- it.wikipedia.org
- www.larepubblica.it
- www.pianadeglialbanesi.info
- www.senato.it
- www.esplorasicilia.com
- www.albanianews.it
- www.treccani.it